

Cattolica. Teologia e scienza con una radice comune

A Piacenza il seminario dei docenti

BARBARA SARTORI
PIACENZA

«È importante che ogni scienza sia affrontata col suo metodo proprio, ma che a fondamento di tutto vi sia l'essere umano, che va indagato in ogni dimensione, compresa la sua trascendenza». Cita il discorso che il fondatore padre Agostino Gemelli tenne nel '57 a Piacenza all'inaugurazione della Facoltà di Agraria l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il vescovo Claudio Giuliodori per fissare l'orizzonte di confronto che, fino a giovedì, vedrà impegnati nella città emiliana i docenti di teologia e gli assistenti pastorali dell'Ateneo intorno al tema "Oltre la secularizzazione dei saperi". La sfida - ha puntualizzato il vescovo Giuliodori - non è infatti tanto quella di creare delle "oasi" dove un dialogo tra teologia e scienza sia possibile e praticabile, quanto «ripristinare quella osmosi che ha radice comune nel creato, nella storia di cui siamo protagonisti e nel mistero stesso dell'uomo non riconducibile a mero agglomerato biologico né tantomeno al mito della cibernetica o delle neuroscienze». L'Università Cattolica, con le cinque sedi di Milano, Roma, Piacenza, Brescia e Cremona, si offre come un laboratorio concreto dove l'"aude sapere" di kantiana memoria - ha sottolineato il rettore Franco Anelli aprendo ieri i lavori - sa declinarsi con una fede che allarga, e non restringe, l'orizzonte del pensiero. Sulla necessità di recuperare «l'armoniosa e virtuosa circolarità» tra teologia e saperi, sulla linea della *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II, ha insistito anche il cardinal Angelo Scola, che ha voluto inviare un messaggio ai partecipanti nella veste di presidente dell'Istituto di studi superiori "Giuseppe Toniolo", ente fondatore dell'Università Cattolica. «Ci

sono cause storiche, filosofiche e culturali, che stanno alla base di questa separazione che ha portato alla progressiva estraniamento della fede e della teologia dai processi della conoscenza scientifica e dai contesti universitari - scrive l'arcivescovo di Milano -. Ma soprattutto assistiamo alle ricadute negative per la ricerca e l'elaborazione scientifica dei diversi ambiti del sapere, così come per la fede che rischia di rimanere ai margini dei grandi e decisivi processi di elaborazione dell'ermeneutica scientifica, della visione dell'uomo e dell'interpretazione della realtà». Compito dell'Università Cattolica - ribadisce il cardinal Scola - è «ricercare la verità

camminando sui binari della fede e della ragione», tenendo presente quel che il Papa raccomandava ai docenti dell'Ateneo cattolico di Buenos Aires nel marzo scorso: «Non accontentatevi di una teologia da tavolino. Il vostro luogo di riflessione siano le frontiere».

Una frontiera da attraversare è senz'altro quella dell'esperienza religiosa degli studenti che si incontrano in aula. La professoressa Paola Bignardi ha illustrato i risultati dell'indagine 2015 elaborata dall'Istituto "Toniolo" sui giovani nel loro rapporto con la fede. «Non sono più in contestazione con la Chiesa, ma indifferenti - ha fatto notare - L'Università Cattolica



La relazione iniziale affidata all'assistente ecclesiastico generale Giuliodori. L'intervento del rettore Anelli. Il messaggio inviato dal cardinale Scola

è un bel luogo dove possono trovare risposte non devozionali o semplicistiche alle loro domande di senso».

«Quale teologia per una Chiesa in uscita alla luce dell'*Evangelii gaudium*» è non a caso il titolo della tavola rotonda che chiuderà il seminario nella mattinata di giovedì. Tra i relatori, il segretario generale della Cei Nunzio Galantino, il presidente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale Pierangelo Sequeri e il prorettore dell'Università Cattolica Francesco Botturi.

